

LA BARZELLETTA  
CON CUI DIO  
CREO' L'UOMO

Moni Ovadia

Il grande filosofo sloveno Slavoj Žižek fra la vasta produzione delle sue opere ha

scritto un volumetto straordinario quanto eccentrico dal titolo *107 storielle*. Quale relazione può avere un importante filosofo con la barzelletta. È forse essa

una categoria indagabile dal pensiero filosofico, o per essere ancora più radicali, è la barzelletta, in quanto tale, una categoria filosofica? È lo stesso Žižek a rispondere fin dalla

copertina della sua singolare opera apponendovi a mo' di epigrafe questa frase di Ludwig Wittgenstein. «Una seria e valida opera filosofica potrebbe essere composta interamente da barzellette». *pagina XIII*

**L'incontro** Domani (ore 18,30, piazza del Duomo) Moni Ovadia sarà a Pistoia per partecipare ai **Dialoghi sull'uomo**. "Romperle le regole con l'ironia" è il titolo dell'intervento che si muove tra filosofia, Genesi e repertorio yiddish

E così Dio ha creato l'uomo  
raccontando una barzelletta

## MONI OVADIA

Il grande filosofo sloveno Slavoj Žižek fra la vasta produzione delle sue opere ha scritto un volumetto straordinario quanto eccentrico dal titolo *107 storielle*. Quale relazione può avere un importante filosofo con la barzelletta. È forse essa una categoria indagabile dal pensiero filosofico, o per essere ancora più radicali, è la barzelletta, in quanto tale, una categoria filosofica? È lo stesso Žižek a rispondere fin dalla copertina della sua singolare opera apponendovi a mo' di epigrafe questa frase di Ludwig Wittgenstein. «Una seria e valida opera filosofica potrebbe essere composta interamente da barzellette». Si tratta dell'opinione di uno dei più grandi e geniali pensatori del Novecento. Nel mio piccolo, essendomi occupato per quattro decenni di witz yiddish c'ero arrivato anche io a pensare al corpus delle storielle ebraiche come una materia deflagante per dare vita ad un opus filosofico di cui – dopo la critica della ragion pratica, la critica della ragion pura di Immanuel Kant e la critica della ragion dialettica di Jean Paul Sartre – il titolo potrebbe essere: "Per una Critica della Ragion Paradossale". Conto di dare mano a questo progetto, certo non da solo, nel prossimo

futuro. Žižek sfida la vulgata ermeneutica della sacra scrittura in uno dei suoi principi fondativi ipotizzando un'altra paradossale versione della creazione dell'essere umano dedotta da un racconto breve di Isaac Asimov, *Il Barzellettiere*:

«Alcuni storici del linguaggio, per suffragare l'ipotesi secondo la quale Dio ha creato l'uomo raccontando una barzelletta a un gruppo di scimmie (che fino a quel momento si limitavano a scambiarsi segni animali), tentano di ricostruire questa "madre di tutte le barzellette", la barzelletta che diede i natali allo spirito. (Per inciso, per noi che apparteniamo alla tradizione giudaico-cristiana questa ricerca sarebbe superflua, visto che sappiamo tutti qual era la barzelletta in questione: "Non mangiate dell'albero della conoscenza!", un divieto originale che suona in modo decisamente comico, perché evoca una tentazione incomprensibile e dall'oscuro fondamento)». Certo è che il Genesi contiene altre storielle assai significative. Può essere ritenuta tale la risposta di Caino al Santo Benedetto che lo interroga su suo fratello Abele. Alla domanda: «Dov'è tuo fratello Abele?». Caino, che suo fratello lo ha appena ammazzato, risponde con una domanda: «Sono forse il custode di mio fratello?». Un

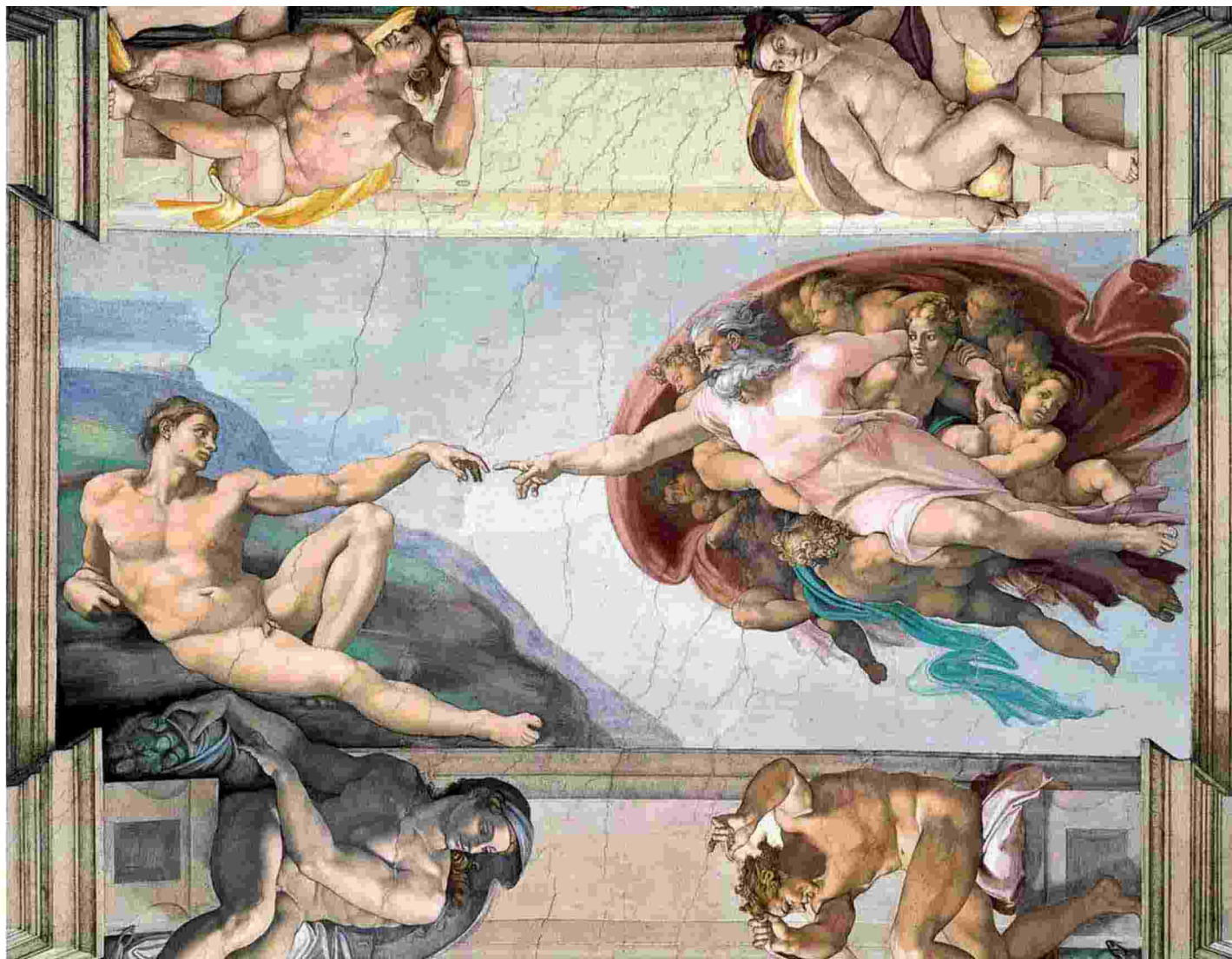
meccanismo di interlocuzione apparentemente illogico ma geniale che istituisce una consuetudine umoristica e scompagina la logica di regole stabilite per convenzione: ad una domanda si dà una risposta. Una delle più famose storielle del repertorio yiddish riprende questo senso anticonvenzionale: «Perché un ebreo risponde sempre a una domanda con una domanda? E perché no???». Ma con quella risposta Caino inaugura un paradosso sulla vexata quaestio della responsabilità ed evita un esito a senso unico, tanto è vero che l'Eterno manda Caino impunito e ammonisce, pena di severissime conseguenze, a non toccarlo. Ma forse, paradosso per paradosso, la punizione di Caino è proprio l'immane fatica di vivere, con quel fardello, fra gli uomini. La risposta provocatoria di Caino al Santo Benedetto evoca a sua volta, per risonanza, una storiella sull'improntitudine di fronte al crimine: un giovanotto viene processato per avere assassinato i suoi genitori. La sentenza finale lo condanna a morte. Ma quando il giudice chiede all'imputato se ha qualcosa da dichiarare a sua difesa, il giovanotto parricida e matricida dice: «Vostro onore, non potete darmi il massimo della pena». «Davvero? – chiede stupefatto

il Giudice – e perché di grazia???».  
Al che il giovanotto con fare di autocommiserazione piagnucola: «Io ce l'ho diritto al attenuanti...sono un povero orfano». Nel meccanismo del witz ebraico i piani dell'attesa si infrangono alla comparsa di un piano terzo non previsto come in questo esempio che ritengo clamoroso. Yankele domanda a Moyshele: «Moyshele tu che sei così teligente... spiegimi... il uomo vive dall'interno all'esterno? o dall'esterno all'interno? – al che Moyshele risponde – visto che me lo domandi così Yankele, io posso solo risponderti...: Sì!». O in quest'

altro esempio che viene dalla yiddishkeit odessita in cui si ribalta la priorità dei valori comuni. Due anziane donne ebreë si incontrano in una strada di Odessa e una apostrofa l'altra dicendole: «Sarah Samuilova, siete un vecchia putana! – al che questa, risentita, risponde – Rebecca Yakubovna, non è gentile dal parte vostra ricordarmi il mio età!». E il ribaltamento si spinge a dimostrare che verità e menzogna si rivelano "fungibili". Due mercanti, Shloymele Rabinovich e Leizer Wolf Silbernagl si incontrano alla Stazione ferroviaria di Lublino e il primo domanda al

secondo: «Dove lo va lei di bello reb Leizer Wolf? – e questi risponde – io vado al Moskva comprare grano, reb Shloymele». Reb Shloymele, con tono di sarcastico rimprovero, ribatte: «Reb Leizer Wolf, a lei piace dirmi Il bugie???». Risentito reb Leizer Wolf replica: «Come lei si permette reb Shloymele di dire me che racconto il bugie?!». «Ma si, guardi reb Leizer Wolf, lei mi dice che va al Moskva per comprare grano, perché io creda che lei va al Varsavia comprare farina. Ma si da il caso che io so per certo che lei davvero va al Moskva comprare grano, allora... perché mentire???».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO



L'origine di tutto

La creazione dell'uomo di Michelangelo è conservata nella cappella Sistina a Roma